

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Chiesa di San Francesco
di Paola

Alda Caiello soprano
Maria Grazia Bellocchio
pianoforte

Mercoledì 12.IX.12
ore 16

Kurtág
Wolf
Crumb

18°

György Kurtág (Lugoj, 1926)

Három Régi Felirat (Tre antiche iscrizioni) op. 25 7 min. ca
per voce e pianoforte (1986)

Wijrag thudjad (János Gugelweit scripsit, 1490)

Székelymángorló, 1792 (In memoriam Bálint Endre)

Sírkereszt a Mecseknádasdi Temetőben (Epilógus Bakó Ilona Lélekmadárjához)

Estratti da *Játékok* per pianoforte 15 min. ca

1. *Perpetuum mobile*
2. *Pen Drawing, Valediction to Ersébet Schaâr*
3. *Grassblades in memory of Klára Martyn*
4. *Doina*
5. *Fancifully*
6. *Antiphony in f-sharp*
7. *Hommage à Stokhausen*
8. *Ostinate A flat*
9. *In dark days – for Ferenc Farkas*
10. *Russian Dance*
11. *Les Adieux* (alla maniera di Janacek)
12. *Fanfares*
13. *Hommage à Berényi 70*

Hugo Wolf (1860-1903) 15 min. ca

Sechs Lieder (Sei Lieder), per voce femminile

1. *Morgentau* (testo di anonimo) (1877)
2. *Das Vöglein* (testo di Christian Friedrich Hebbel) (1878)
3. *Die Spinnerin* (testo di Friedrich Rückert) (1878)
4. *Wiegenlied im Sommer* (testo di Robert Reinick) (1882)
5. *Wiegenlied im Winter* (testo di Robert Reinick) (1882)
6. *Mausfallensprüchlein* (testo di Eduard Mörike) (1882)

George Crumb (Charleston, 1929)

Apparition 23 min. ca

canti elegiaci e vocalizzi su testi tratti da

When Lilacs Last in the Dooryard Bloom'd di Walt Whitman (1979)

per soprano e pianoforte amplificato

1. *The night in silence under many a star*
Vocalise 1: *Summer Sounds*
2. *When Lilacs Last in the Dooryard Bloom'd*
3. *Dark Mother Always Gliding near with soft feet*
Vocalise 2: *Invocation*
4. *Approach Strong Deliveress*
Vocalise 3: *Death Carol (Song of the Nightbird)*
5. *Come Lovely and Soothing Death*
6. *The Night in Silence under Many a Star*

Alda Caiello, soprano

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Anche quest'anno, come gli anni precedenti, è convinta la presenza dell'Associazione Gli Amici di Musica/Realtà, di cui sono Direttore artistico, nel poliforme, quanto mai propositivo, settembre musicale di MITO. Forse, quest'anno, convinzione particolare. Per il tempo di crisi materiale e non secondariamente culturale, dunque anche musicale, in cui stiamo. A fronte della quale MITO e l'AAM/R hanno in comune di non cedere, a partire da quello che principalmente li avvicina, li fa collaborare, gli fa proporre l'idea e la pratica della musica come esercizio dell'intelligenza o quindi della conoscenza non solo musicali fuori dal comune: della ricerca nello stesso passato, principalmente nel presente ma quindi, verso il futuro, di quello che sempre non soltanto nella musica, cambia nel mondo. Questo ci ha fatto e ci fa incontrare, sottrarci all'inerzia del pensare e fare musica abituale, farla di tutte le geografie e i generi musicali, del mondo. Per cui quest'anno, interpellando di proposito il passato e il presente che guarda al futuro, la scelta del tema del Lied, attraverso quello di Wolf per mettere al centro l'eccezionale musicista che in pieno Ottocento dopo Schubert ne ha fatto l'occasione per dare vita a un nuovo, inedito piacere musicale coniugato con la proposizione di nuove forme nemmeno soltanto liederistiche: ma quindi facendolo significativamente precedere e seguire da due compositori del nostro tempo, di paesi lontani, Kurtág e Crumb, che fanno del Lied l'occasione per andare musicalmente oltre, dentro la musica che cambia del Novecento, l'inerzia musicale.

Luigi Pestalozza

Apparizioni

Tre antiche iscrizioni op. 25 è una composizione per voce e pianoforte scritta da György Kurtág tra il 1986 e il 1987. Si tratta di un'opera che, almeno in parte, viene da lontano, almeno se si considera che il secondo dei tre movimenti, *Székelymángorló*, viene iniziato dal musicista ungherese circa vent'anni prima. In linea generale si tratta di una sorta di rasserenata appendice dei ben più drammatici e appassionati *Kafka – Fragmente* op. 24 (1985-87), benché il secondo movimento rappresenti una struggente e dolorosa vicenda umana: scritto in un dialetto transilvano-ungherese risalente al Settecento, è il racconto di un servo costretto a cedere la propria moglie al ricco proprietario in virtù del feudale *ius primae noctis*. Così, il primo dei tre brani, *Wijrag Thujad*, il cui testo è in ungherese cinquecentesco, è il frammento di una canzone di lutto. E ancora il terzo e ultimo movimento, *Sírkereszt a mecseknádasdi temetőben*, trae il testo dalla lapide di una giovane donna defunta all'età di ventinove anni.

La straordinaria e cospicua raccolta per pianoforte intitolata *Játékok* (Giochi), viene composta da György Kurtág in un arco lungo di tempo (oltre vent'anni, dal 1972 al 1993) e consta di brevi brani, raccolti in otto volumi. Il titolo generale dell'opera lascia intravedere una non marginale relazione con la questione dell'infanzia e innesta il capolavoro di Kurtág in una fitta ancorché eterogenea tradizione di letteratura musicale dedicata appunto all'infanzia. Automaticamente, anche per appartenenza culturale e nazionale, viene da pensare a *Mikrokosmos* di Bela Bartók, o alle *Kinderszenen* di Robert Schumann, o ancora ai tanti studi, *études*, esercizi, brani di apprendistato e di formazione modulati su vari aspetti propedeutici di cui è ricchissima la storia della musica. *Játékok* rappresenta in realtà un percorso a sé, originalissimo e unico in questo universo composito. È infatti un'opera, per usare le parole dello stesso Kurtág, «suggerita dal bambino che si dimentica di se stesso mentre suona; quel bambino per il quale lo strumento è ancora un gioco». I linguaggi, gli stili, le poetiche, i tanti omaggi che affiorano dalle trame sonore e pianistiche di *Játékok*, assumono allora un carattere sì didattico, ma nella misura in cui il giovane pianista o ascoltatore viene accompagnato a ritroso a scavalcare la linea che demarca il culturale dal pre-culturale, per recuperare la più autentica dimensione ludica, giocosa, istintuale dell'approccio alla musica e alla tastiera.

I Sechs Lieder für eine Frauenstimme vengono composti da Hugo Wolf nell'arco di anni che vanno dal 1878 al 1882 (pubblicati da Wetzler nel 1888) e appartengono dunque alla prima, ancora giovanile produzione del musicista austriaco. Nonostante ciò, per molti tratti questi sei meravigliosi canti denotano già la grandezza compositiva del Wolf più maturo e la sua straordinaria capacità di coniugare pianoforte e voce, musica e parola, canto e accompagnamento. Per esempio in *Das Vöglein*, su testo di Friedrich Hebbel, ispirato al musicista dal canto di un uccello udito nel parco Schwarzenberg, si riscontra già tutta la peculiare, trasparente chiarezza della parte pianistica, che sarà tratto inconfondibile nella produzione più matura. E così ancora *Die Spinnerin*, su testo di Friedrich Rückert, è una pagina che racconta meravigliosamente le prime, intense emozioni amorose di una giovane fanciulla. E ancora gli altri componimenti della raccolta mostrano all'ascoltatore la sorprendente maturità wolfiana proprio nel trattare in modo profondo ed espressivamente indipendente i diversi piani affettivi delegati a voce e pianoforte, per quello che già da qui si mostra come il più grande liederista ottocentesco dopo e insieme a Schubert.

Apparition, scritto da George Crumb nel 1979, è formato da una serie di canti elegiaci e vocalizzi su testi di Walt Whitman tratti da *When Lilacs Last in the Dooryard Bloom'd*, a sua volta parte di un più ampio componimento poetico

scritto nelle settimane successive all'assassinio di Abraham Lincoln avvenuto il 14 aprile 1865.

L'opera è organizzata in successioni di *song* e vocalizzi di grande intensità emotiva, dove l'intensa concisione di musica e testo si focalizza sul contrasto tra esistenza e morte: non ne risulta tuttavia una drammatizzazione pessimistica, quanto semmai una visione rasserenante, in cui la morte più che la fine della vita, rappresenta una parte della circolarità degli eventi, una sorta di nuovo inizio o di arricchito ritorno all'energia vitale dell'universo.

Roberto Favaro*

*Roberto Favaro è musicologo e saggista. È docente di storia dello Spettacolo e della Musica presso l'Accademia di Brera e Milano e dal 2003 di Storia della Musica alla facoltà di Design e Arti dello IUAV (Istituto Universitario di Architettura a Venezia). È molto interessato ai rapporti tra Letteratura e Musica.

Három Régi Felirat

1.

Gugelweit János lejegyzése, 1490

Wijrag thudjad theuled el kel mennem
Es the yrethed kel gyazba ewlteznem

2.

Székelymángorló, 1792

In memoriam Bálint Endre

Adál az urnak elsőb écakát
Cserei Anna földönlakó,
amiér is én Móre Gábor
bárádnézma helyt kupán verdesém őt
Kászonszéken ülök nehéz kalodában
Pestis vigye a Görgényi hadnagyot
Nyomoromban faragdosok robotot.

3.

Epilógus Bakó Ilona 'Lélekmadárjához' – jához

Hier ruhet in Gott
Theresia Hengl,
gestorben am 27 März 1939
im Alter von 29 Jahren.
In der schönsten Blüte meines jungen Lebens
Zährte mich das Fieber auf.
Drum muss ich noch in Lenze
Ins kühle Grab hinaus.
'S ist Gott dein Wille
und ich bin Stille.
Das war ihr letztes Schreiben.
Ruhe sanft in Frieden.

Tre antiche iscrizioni

1.

János Gugelweit scripsit, 1490

Fiore, so che devo congedarmi da te,
in segno di lutto devo piangerti.

2.

*Incisione su un mangano di Székely
In memoriam Bálint Endre*

Hai dato al padrone la prima notte
Anna Cserei, misero essere terreno,
per la quale io, Gábor More,
invece della decima dell'agnello gli ho fracassato il cranio.
Ora siedo a Kászonszéken schiacciato dai ceppi,
– la peste sul tenente Görgényi –
miseramente condannato a incidere queste frasi.

3.

Un epilogo per Iona Bakó 'uccello dell'anima'

Qui riposa in Dio
Theresia Hengl,
morto il 27 marzo 1939
all'età di 29 anni.
Nel più dolce fiorire della mia giovane vita
la febbre mi ha divorato,
così devo lasciare questa vita nella mia prima stagione,
fuori, nel freddo della tomba.
È la tua volontà, Signore,
e io resto in silenzio.
Queste furono le sue ultime parole.
Riposa in pace.

Morgentau

Der Frühling hat gefächelt
Hinweg die schwüle Nacht,
Die Flur holdselig lächelt
In ihrer Lenzenspracht;
Mild singt vom dunklen Baume
Ein Vöglein in der Früh,
Es singt noch halb in Traume
Gar süße Melodie.

Die Rosenknospe bebet
Empor ihr Köpfchen bang,
Denn wundersam durchbebet
Hat sie der süße Sang;
Und mehr und mehr enthüllet
Sich ihrer Blätter Füll',
Und eine Träne quillet
Hervor so heimlich still.

Testo di anonimo, 1877

Das Vöglein

Vöglein vom Zweig gaukelt hernieder;
Lustig sogleich schwingt es sich wieder.
Jetzt dir so nah, jetzt sich versteckend;
Abermals da, scherzend und neckend.

Tastest du zu, bist du betrogen,
Spottend im Nu, ist es entfliegen.
Still! bis zur Hand wird's dir noch hüpfen,
Bist du gewandt, kann's nicht entschlüpfen.

Ist's denn so schwer, das zu erwarten?
Schau' um dich her: blühender Garten!
Ei, du verzagst? Laß' es gewähren,
Bis du's erjagst, kannst du's entbehren.

Wird es auch dann wenig nur bringen;
Aber es kann Süßestes singen.

Testo di Christian Friedrich Hebbel, 1878

La rugiada

La primavera ha soffiato via
la notte afosa,
sorriscono pieni d'incanto i campi
nel loro primaverile splendore;
dall'albero verde scuro canta dolcemente
all'alba un uccellino,
quasi sognando ancora
canta una soave melodia.

Trema la rosa in boccio
levando trepida il suo fiore,
che il dolce canto
fa meravigliosamente tremare;
e sempre più si schiude
il pieno dei suoi petali,
mentre piano ne sgorga
in segreto una lacrima.

L'uccellino

L'uccellino vola dal ramo;
allegro si alza di nuovo.
Ora ti è vicino, ora si nasconde;
È di nuovo là che scherza e gioca.

Se cerchi di afferrarlo, resti ingannato,
in un lampo, beffandoti, è volato via.
Taci! Fino alla tua mano verrà,
se sei abile, non fuggirà.

Davvero è così difficile attenderlo?
Guardati attorno: il giardino è in fiore!
Via, ti scoraggi? Lascialo andare,
finché non l'hai preso, puoi farne a meno.

Poi ti darà soltanto poco,
ma può cantare le più dolci canzoni.

Die Spinnerin

O süße Mutter,
Ich kann nicht spinnen,
Ich kann nicht sitzen
Im Stübchen innen,
Im engen Haus;
Es stockt das Rädchen,
Es reißt das Fädchen,
O süße Mutter,
Ich muß hinaus.

Der Frühling gucket
Hell durch die Scheiben,
Wer kann nun sitzen,
Wer kann nun bleiben
Und fleißig sein?
O laß mich gehen,
Und laß mich sehen,
Ob ich kann fliegen
Wie's Vögelein.

O laß mich sehen,
O laß mich lauschen,
Wo Lüftlein wehen,
Wo Bächlein rauschen,
Wo Blümlein blüh'n.
Laß sie mich pflücken
Und schön mir schmücken
Die braunen Locken
Mit buntem Grün.

Und kommen Knaben
In wilden Haufen,
So will ich traben,
So will ich laufen,
Nicht stille stehn;
Will hinter Hecken
Mich [hier]1 verstecken,
Bis sie mit Lärmen
Vorüber gehn.

Bringt aber Blumen
Ein frommer Knabe,
Die ich zum Kranze
Just nötig habe;
Was soll ich tun?
Darf ich wohl nickend,
Ihm freundlich bickend,
O süße Mutter,
Zur Seit' ihm ruh'n?

Testo di Friedrich Rückert, 1878

La filatrice

O dolce madre,
non riesco a filare,
non riesco a star seduta
dentro la stanza,
nella casa angusta;
la ruota s'inceppa
il filo si spezza,
o dolce madre,
devo uscire.

La primavera s'affaccia
luminosa attraverso i vetri,
chi allora può star seduta,
chi può restare
ancora laboriosa?
O, fammi andare,
lasciami vedere
se posso volare
come un uccellino.

O, lasciami vedere,
lasciami ascoltare,
dove soffiano i venti,
dove sgorgano i ruscelli,
dove fioriscono i fiori.
Fammeli cogliere
e fammi ornare
i miei riccioli bruni
con i colori del verde.

E se arrivano i ragazzi
chiassosi in schiere,
allora correrò,
allora tornerò,
senza fermarmi;
mi nasconderò qui
dietro la siepe,
finché passeranno
col loro chiasso.

Ma se un bravo ragazzo
Mi porterà i fiori,
di cui ho bisogno
per intrecciare una ghirlanda
che dovrò fare?
Potrò accettare,
guardarlo gentilmente,
o dolce madre,
seder gli accanto?

Wiegenlied im Sommer

Vom Berg hinab gestiegen
Ist nun des Tages Rest;
Mein Kind liegt in der Wiegen,
Die Vögel all'im Nest,
Nur ein ganz klein Singvögelein
Ruft weit daher im Dämmerchein:
«Gut' Nacht! Gut' Nacht!
Lieb' Kindlein, gute Nacht!»

Wiege geht im Gleise,
Die Uhr tickt hin und her,
Die Fliegen nur ganz leise
Sie summen noch daher.
Ihr Fliegen, laßt mein Kind in Ruh'!
Was summt ihr ihm so heimlich zu?
«Gut' Nacht! Gut' Nacht!
Lieb' Kindlein, gute Nacht!»

Der Vogel und die Sterne,
Und alle rings umher,
Sie haben mein Kind so gerne,
Die Engel noch viel mehr.
Sie deckens mit den Flügeln zu
Und singen leise: «Schlaf' in Ruh!
Gut' Nacht! Gut' Nacht!
Lieb' Kindlein, gute Nacht!»

Testo di Robert Reinick, 1882

Ninna nanna dell'estate

Sceso giù dal monte
ora il giorno è alla fine;
riposa nella culla il mio bambino,
e tutti gli uccelli nel nido,
solo un piccolo uccello cantore
nella luce del tramonto canta lontano:
«buona notte! Buona notte!
Bambino caro, buona notte!»

La culla dondola leggera,
l'orologio fa tic tac,
le mosche ancora
ronzano piano.
Mosche, lasciate in pace il mio bambino!
Cosa gli dite ronzando in segreto?
«Buona notte! Buona notte!
Bambino caro, buona notte!»

L'uccello e le stelle,
e tutti attorno,
amano il mio bambino,
e ancora più gli angeli.
Lo coprono con le ali
e dolcemente cantano: «dormi in pace!
Buona notte! Buona notte!
Bambino caro, buona notte!»

Wiegenlied im Winter

Schlaf ein, schlaf ein,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Da draußen geht der Wind.
Er pocht ans Fenster und chaut hinein,
Und hört er wo ein Kindlein schreit,
Da schillt und summt und brummt er sehr,
Holt gleich sein Bett voll Schnee daher,
Und deckt es auf die Wiegen,
Wenn's Kind nicht still will liegen.

Schlaf ein, schlaf ein,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Da draußen geht der Wind.
Er rüttelt an dem Tannenbaum,
Da fliegt heraus ein schöner Traum,
Der fliegt durch Schnee und Nacht und Wind
Geschwind, geschwind zum lieben Kind
Und singt von Licht und Kränzen,
Die bald am Christbaum glänzen,

Schlaf ein, schlaf ein,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Schlaf ein, mein süßes Kind,
Da draußen geht der Wind,
Doch ruft die Sonne: «Grüß euch Gott»
Bläst er dem Kind die Backen rot,
Und sagt der Frühling: «Guten Tag!»
Bläst er die ganze Erde wach,
Und was er still gelegen,
Springt lustig allerwegen.

Jetzt schlaf, Jetzt schlaf,
Jetzt schlaf, mein süßes Kind,
Da draußen geht der Wind,
Schlaf ein, mein süßes Kind.
Schlaf ein!

Testo di Robert Reinick, 1882

Mausfallen-Sprüchlein

Kleine Gäste, kleines Haus.
Liebe Mäusin oder Maus,
Stell dich nur kecklich ein
Heut nacht bei Mondenschein!
Mach aber die Tür fein hinter dir zu,
Hörst du?
Dabei hüte dein Schwänzlein!
Nach Tische singen wir,
Nach Tische springen wir
Und machen ein Tänzchen:
Witt witt!
Meine alte Katze tanzt wahrscheinlich mit.

Testo di Eduard Mörike, 1882

Ninna nanna dell'inverno

Dormi, dormi,
dormi, o mio dolce bambino,
dormi, o mio dolce bambino,
fuori soffia il vento.
Bussa alla finestra, guarda dentro,
sente dove piange un bambino,
allora grida, gira e brontola,
va a prendere il suo letto di neve,
e copre le culle,
se il bambino non vuole star zitto.

Dormi, dormi,
dormi, o mio dolce bambino,
dormi, o mio dolce bambino,
fuori soffia il vento.
Scuote l'abete,
e allora vola un sogno bello,
che oltre la neve, la notte e il vento
vola veloce verso il bel bambino
e canta di ghirlande e luci,
che presto accenderanno l'albero di Natale.

Dormi, dormi,
dormi, o mio dolce bambino,
dormi, o mio dolce bambino,
fuori soffia il vento,
ma il sole dice: «Dio vi saluta»
quando arrossa le guance al bambino,
e dice: «buongiorno!» La primavera
se risveglia la terra,
e ciò che aveva messo a dormire,
risorge ovunque felice.

Ora dormi, ora dormi,
ora dormi, o mio dolce bambino,
fuori soffia il vento,
dormi, o mio dolce bambino.
Dormi!

Mottetto della trappola per topi

Piccoli ospiti, piccola casa.
Cara topina, o topo,
presentati apertamente
stanotte col chiaro di luna!
Ma chiudi bene la porta dietro di te,
mi senti?
Fa attenzione alla tua piccola coda!
Dopo cena canteremo,
dopo cena salteremo,
e intrecceremo una danza:
«witti, witt!»
Forse il mio vecchio gatto ballerà con noi.

1.
The night in silence under many a star
The ocean shore and the husky whispering wave whose voice I know,
And the soul turning to thee O vast and well-veil'd death,
And the body gratefully nestling close to thee.

2.
When lilacs last in the dooryard bloom'd
I mourn'd, and yet shall mourn with ever returning spring.

3.
Dark mother always gliding near with soft feet.
Have none chanted for thee a chant of fullest welcome?
Then I chant for thee, I glorify thee above all.
I bring thee a song that when thou most indeed come, come unfalteringly.

4.
Approach strong deliveress!
When it is so, when thou hast taken them I joyously sing the dead.
Lost in the loving floating ocean of thee.
Laved in the flood of thy bliss O death.

5.
Come lovely and soothing death.
Undulate round the world, serenely arriving, arriving,
In the day, in the night, to all, to each.
Sooner or later delicate death.

6.
The night in silence under many a star
The ocean shore and the husky whispering wave whose voice I know,
And the soul turning to thee, o vast and well-veil'd death,
And the body gratefully nestling close to thee.

da *When Lilacs Last in the Dooryard Bloom'd* di Walt Whitman, 1979

La notte silente sotto le stelle infinite,
la riva dell'oceano, il roco sussurro dell'onda, di cui conosco la voce,
e l'anima che a te si volge, o vasta notte ammantata di veli,
e il corpo che grato si annida al tuo fianco.

Quando i lillà fiorivano l'ultima volta davanti alla casa
Io ero in lutto, e sempre lo sarò, con ogni primavera che ritorna.

Cupa madre che ognora ci scivoli vicino, con piedi leggeri,
nessuno ti ha mai rivolto un canto per darti un benvenuto ardente?
Allora lo intono io per te, ti lodo su tutte le cose,
ti offro un canto perché, quando dovrai veramente venire,
tu venga con passo sicuro.

Avvicinati, forte liberatrice,
quando è così, quando li hai presi, giocondamente io canto i morti,
perduti nell'amoroso tuo oceano che li sostiene,
lavati nei flutti, o morte, della tua beatitudine.

Scendi amabile e placida morte,
ondeggia attorno al mondo, arrivando serena, arrivando,
di giorno, di notte, a tutti, a ciascuno,
prima o dopo, morte delicata.

La notte silente sotto le stelle infinite,
la riva dell'oceano, il roco sussurro dell'onda, di cui conosco la voce,
e l'anima che a te si volge, o vasta notte ammantata di veli,
e il corpo che grato si annida al tuo fianco.

Alda Caiello, soprano

È una delle importanti interpreti vocali per i ruoli di soprano nota per versatilità, raffinatezza e capacità espressive. Diplomata in pianoforte e in canto al Conservatorio di Perugia, è stata subito interprete di partiture di Pergolesi, Bach, Scarlatti, Mozart e Gluck nonché dello *Stabat Mater* di Boccherini e *Te Deum* di Charpentier. Alda Caiello ha cantato sotto la direzione di Frans Brüggen, Myung-Whun Chung, Valery Gergiev, Arturo Tamayo, Peter Keuschnig, Massimo de Bernart, Pascal Rophè, Wayne Marshall, Christopher Franklin, Stephen Ausbury, Peter Rundel, Lucas Vis, Pietro Borgonovo, Renato Rivolta, Marcello Panni, Fabio Maestri, Marco Angius, Emilio Pomarico. È stata più volte invitata da La Biennale Musica e dal Teatro La Fenice di Venezia, Teatro alla Scala di Milano, Bologna Festival, Salzburger Festspiele, Maggio Musicale Fiorentino, Milano Musica, Teatro Carlo Felice di Genova, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, Festival di Orvieto, Festival di Musica Contemporanea di Barcelona, Festival d'Automne di Parigi, Festival Wien Modern, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, ORT Orchestra della Toscana, Rotterdams Philharmonisch Orkest, Biennale di München, Festival di Ravenna. È stata scelta da Luciano Berio come interprete delle *Folk songs*, che ha cantato anche sotto la direzione del compositore a Milano; a Rotterdam con Valerij Gergiev, al Musikverein di Vienna con il Kontrapunkte Ensemble con Peter Keuschnig; è stata la protagonista di *Passaggio* al Teatro Carlo Felice di Genova con la regia di Daniele Abbado ed è stata invitata a Utrecht e Maastricht per concerti dedicati al compositore ligure dal Nieuwe Ensemble. Al Festival di Amsterdam e poi di nuovo a Utrecht ha cantato musiche di Berio con l'Atlas Ensemble. Invitata da Umbria Jazz per *Treemonisha* di Scott Joplin, è stata anche interprete di partiture di Giorgio Gaslini e Battista Lena; è stata invitata dai festival jazz di Saalfelden, Amiens e Roccella. Ha inciso le musiche di Fabio Vacchi per la colonna sonora del film di Ermanno Olmi *Cantando dietro i paraventi*. Per MITO SettembreMusica con l'Orchestra Nazionale della RAI ha cantato *Improvisation I*, *Improvisation II* di Boulez diretta da Marcello Panni, e musiche di Castiglioni e Bosco dirette da Arturo Tamayo. Nel 2006 per Milano Musica ha cantato *Cantus planus* di Castiglioni e a Bologna Festival *Le Marteau sans maître* di Boulez. Per il Festival Scelsi di Roma è stata interprete di *Khoom*, di prime mondiali e di esecuzioni di un folto numero di compositori contemporanei.

www.aldacaiello.com

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Maria Grazia Bellocchio ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Milano con Antonio Beltrami e Chiaralberta Pastorelli, diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, e ha proseguito gli studi alla Hochschule di Berna con Karl Engel e a Milano con Franco Gei. Nelle sue prime apparizioni in pubblico ha eseguito il concerto di Skrjabin con l'Orchestra della RAI di Milano e il Primo concerto di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Milano e l'Orchestra Sinfonica Siciliana, e *Les Noces* di Stravinskij al Teatro Comunale di Bologna. Successivamente, sempre in veste di solista, ha suonato con l'Orchestra da camera di Pesaro, Milano Classica, Scottish Chamber Orchestra, Orchestra Toscanini di Parma, Orchestra da Camera di Padova e Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. È stata invitata a far parte dell'Orchestra Schleswig Holstein Music Festival diretta da Leonard Bernstein. Suona regolarmente per le maggiori istituzioni concertistiche italiane e straniere, tra le quali si menzionano, i teatri di Bologna e Ferrara, il Teatro Regio di Parma, la Società dei Concerti di Milano, Musica nel nostro tempo, Milano Musica, New Music of Middelburg, Klangforum di Vienna, Università di Valparaiso (Cile), Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Festival Presences di Parigi, Biennale di Venezia, Printemps des Arts de Monte-Carlo. Ha collaborato con formazioni da camera con musicisti quali Ingo Goritzki, Han de Vries, Renate Greis, Wolfgang Mayer, William Bennet, Sergio Azzolini, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Elizabeth Norberg Schulz, Salvatore Accardo e Bruno Giuranna. Suona in duo pianistico con Stefania Redaelli. Il suo repertorio spazia da Bach ai giovani compositori contemporanei. Collabora stabilmente con il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli regolarmente presente nei maggiori festival italiani ed europei. Ha inciso cd per Ricordi e Stradivarius con opere di Bruno Maderna, Mauro Cardi, Giulio Castagnoli, Sandro Gorli, Franco Donatoni, Matteo Franceschini, Stefano Gervasoni. È di prossima uscita, sempre per l'etichetta Stradivarius, un cd dedicato alle musiche per pianoforte di Ivan Fedele. Insegna pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali Gaetano Donizetti di Bergamo e tiene regolarmente corsi di perfezionamento pianistico dedicati al repertorio classico e contemporaneo.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di San Francesco di Paola

La Chiesa di San Francesco di Paola è un classico esempio di Barocco settecentesco nel cuore della città, con la facciata che prospetta su via Manzoni, la strada che nell'Ottocento era considerata il salotto cittadino più lussuoso di Milano e d'Europa. La sua costruzione, iniziata nel 1728, è stata commissionata dai Padri Minimi dell'ordine di San Francesco di Paola, che già da decenni volevano stabilirsi con il convento e una nuova chiesa nel centro cittadino, per spostarsi dalla zona disagiata e periferica di Santa Maria alla Fontana. La chiesa è stata progettata dall'architetto Marco Bianchi, che sicuramente aveva preso spunto dai disegni di Guarino Guarini per la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza di Lisbona, edificio distrutto da un terremoto, ma che costituiva all'epoca un importante modello di riferimento e che ancora oggi rappresenta una sorta di manifesto del pensiero architettonico del fantasioso artefice barocco. Il progetto di Bianchi non sviluppa nessun concetto originale rispetto alla chiesa guariniana: si attiene al principio di fusione tra le cellule spaziali che rendono viva la costruzione, senza infondere però quel movimento ondulante, che – come scriveva Guarino Guarini nel 1737 – «fa vibrare anche i pilastri della navata». Mentre nella chiesa portoghese, infatti, anche le lesene del prospetto interno seguivano l'andamento ondulato e vibrante della pianta, nel progetto milanese sia la facciata sia la sezione seguono dettami più classici e rigidi. La chiesa è a navata unica, con una pianta ellittica formata da due semicerchi allontanati e con la parete di connessione convessa; l'ellisse è conclusa da un profondo coro, all'interno del quale si trova il magnifico altare riccamente decorato tra il 1749 e il 1753 da Giuseppe Buzzi. La volta è costituita da una doppia calotta, con nervature rastremate – ovvero ridotte di sezione – che si dipartono dai semipilastri della parete per confluire in un grande medaglione a quadrifoglio, affrescato da Carlo Maria Giudici di Viggiù con la *Gloria di S. Francesco di Paola*. La facciata riprende le idee barocche di estensione e movimento, con un andamento concavo-convesso che anticipa la pianta. Il prospetto venne terminato solo nel 1891 da Emilio Alemagna, dopo aver scartato diversi progetti troppo classicheggianti e distanti quindi dallo stile su cui è stata impostata la costruzione.

L'apparato decorativo interno, oltre alle già citate opere di Giuseppe Buzzi e di Carlo Maria Giudici, fu completato nel corso del XVIII secolo con ricchi marmi e dorature, e con le tele di Antonio Cucchi – pittore milanese attivo anche a Palazzo Litta – nella Cappella di San Francesco di Sales e di Pier Francesco Guala, che fu uno dei massimi esponenti della pittura tardobarocca piemontese, nella sacrestia. Notevoli sono anche gli arredi, dai confessionali rococò, alla mostra d'organo barocca – la cornice lignea decorata che incastona lo strumento – all'elegante coro ligneo intagliato, elementi che contribuiscono a conferire unità stilistica alla chiesa, che risulta così un insieme armonico di architettura e decorazione.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 13.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
L'ora del Jazz
Freeda Quartet
Introduzione a cura di Maurizio Franco
Ingresso gratuito

ore 15 classica

Duomo di Milano
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy,
Brahms, Widor
Daniel Chorzempa, organo
Ingresso libero

ore 17 incontri

Intesa Sanpaolo
Sala Convegni
Presentazione del libro
*Ascoltare la musica classica:
la sinfonia in Haydn, Mozart, Beethoven*
di Giovanni Bietti
con l'autore partecipa Enzo Restagno
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 classica

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Antonio Di Dedda, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 world music

Piccolo Teatro Studio Expo
Focus Marocco
La Hadra delle donne di Chefchaouen
Ensemble Akhawat el-Fane el-Assil
Sayda Rahoum Bekkali, direttore
Posto unico numerato € 20

ore 22 elettronica

Fabbrica del Vapore
Do Androids Dream of Electric Sheep?
Omaggio a Blade Runner - 30th Anniversary
Kuedo, Jimmy Edgar
Posti in piedi € 10

Venerdì 14.IX

ore 15 incontri

Castello Sforzesco
Museo degli Strumenti Musicali
Sala della Balla
Presentazione del volume
L'immaginazione in ascolto.
Il Prix Italia
e la sperimentazione radiofonica
A cura di Angela Ida De Benedictis,
Maria Maddalena Novati
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 world music

Teatro Franco Parenti, Sala Grande
Focus Marocco
Il Sama'a di Fès
Musiche e canti arabo andalusi
Ensemble Ikhwan al Fane
Marouane Hajji, direttore e voce
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 crossover

Ospedale San Raffaele, Sala San Raffaele
Settore B, piano terra
Jokes
Musiche di Strauss, Bach, Beatles,
Gershwin, Rossini,
Reinhardt, Mozart
Quintetto Bislacco
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy, Satie
Orchestra e Coro
del Teatro Regio di Torino
Claudio Fenoglio, maestro del coro
Bertrand de Billy, direttore
Heidi Brunner, soprano
Marina Viotti, mezzosoprano
André Gallo, pianoforte
Posti numerati € 22 e € 27

ore 21.30 jazz

Teatro Manzoni
Michel Portal: Rencontre
Michel Portal, clarinetti, sassofoni,
bandoneon
Pasquale Mirra, vibrafono
Harrison Bankhead, contrabbasso
Hamid Drake, batteria,
frame drum, percussioni
Posto unico numerato € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015